

SALMO 127

Abbandonarsi alla Provvidenza

Questo salmo è uno dei salmi detti dell'ascensione ed è di tipo sapienziale. Sapere questo ci dà una chiave di lettura perché, in esso, troviamo due proverbi nei primi due versetti ed una beatitudine al vers.5.

I salmi dell'ascensione sono così suddivisi:

120-121 i pellegrini si preparano alla partenza verso Gerusalemme

122-125 il pellegrino arriva alle porte di Gerusalemme

126-132 il pellegrino soggiorna a Gerusalemme

133-134 il rientro a casa del pellegrino

Questi salmi, inoltre, erano recitati dai Leviti salendo i 15 gradini che dividevano il cortile delle donne da quelli dei sacerdoti.

E' comunque un salmo del pellegrino, cioè di colui che va ad adorare Dio ritenendo, il suo cammino, un grande privilegio.

- Una curiosità: la donna non era obbligata a fare le tre salite rituali a Gerusalemme (Pasqua-Pentecoste (festa delle messi),-Capanne) perché non aveva gli obblighi "del tempo" e questo, non per discriminazione, ma per una attenzione particolare verso la sua fisicità, poteva non essere in grado di fare il pellegrinaggio a causa di una gravidanza o per l'allattamento o per il mestruo. Noi sappiamo dai vangeli che Maria, però, saliva sempre a Gerusalemme.

Guardiamo ancora un particolare, la soprascritta del vers.1.

Rabbì Shalomon, commentatore ebraico, dice che il salmo è di Davide per Salomone: "Davide scrisse il salmo tramite lo Spirito Santo, per suo figlio Salomone prevedendo che avrebbe sposato la figlia del faraone (1Re3,1) prima di completare il tempio con le sue mura e, dopo di questa, molte altre donne straniere, perdendo la fede nel Dio vivente (fine I Re). – Se il Signore non costruisce la tua casa, o Salomone, invano costruirai il Suo Tempio".

*Siamo pellegrini entrati a Gerusalemme per pregare e, davanti ai nostri occhi, si apre una vita quotidiana in grande fermento e ci fermiamo a meditare proprio su questa vita attraverso 5 immagini: **la casa, la città, il tempo, i figli, la società.***

Possiamo dividere il salmo in due parti:

vers.1-2 inutilità dello sforzo umano senza Dio

vers.3-5 beatitudine del prediletto del Signore

Entriamo nella prima parte del salmo.

Salta subito agli occhi la parola "invano" ripetuta 3 volte in sei righe. Invano si fatica, *si veglia* o *si* inizia la giornata. Sono due versetti degni *del* Qoelet: vanità delle vanità, tutto è vanità. Questo non vuoi dire, però, che lo sforzo umano non vale nulla ma che è la centralità di Dio a darle valore.

Vediamo per primo cosa vuoi dire "**costruire**".

Significa edificare qualcosa che non perde di valore nel tempo e sappiamo che solo Dio, è padrone del tempo. La Trinità è dinamica, Dio ha creato e continuamente ricrea, prima l'universo, poi le creature, poi l'uomo, un popolo, la Chiesa...e l'uomo è chiamato ad edificare con la Trinità, non deve sprecare la sua vita. L'uomo che non edifica con Dio "costruisce sulla sabbia".

Cosa si intende per "**casa**"?

Ha un triplice significato, il più intuitivo è "famiglia" come persone unite da vincolo di parentela, unite e benedette. Poi c'è "casata" intesa come individui della stessa stirpe, passata e futura, chiamata a lasciare una eredità che non muore; l'altro significato è "fraternità" cioè noi, un gruppo di fratelli fedeli che si deve impegnare a costruire qualcosa che vale nella chiesa, un patrimonio spirituale;

Chi sono i **costruttori**?

Ogni singolo uomo che è chiamato a dare il suo apporto al mondo con e attraverso la Parola di Dio. Siamo noi ed anche i ministri della Chiesa perché se Dio non costruisce la comunità, invano predicano i suoi ministri.

Altro personaggio è il **custode** della città, la sentinella.

Il salmo entra nel sociale e si riferisce a coloro che hanno le responsabilità di governare ma anche a tutti i cittadini perché la città è convivenza di pace e giustizia. Ma dove si trovano pace, giustizia o fiducia nei rapporti umani? L'interesse privato va contro quello comune (vaccini covid che non arrivano alle popolazioni più povere del mondo perché non se li possono permettere o nazioni che si trincerano dietro politiche che vogliono salvare solo la popolazione locale...); l'egoismo che prevale sulla solidarietà nelle cose piccole e in quelle grandi; il possesso nelle relazioni umane o dell'uomo stesso. Dove non c'è Dio prevalgono il denaro il potere e il piacere, gli dei umani per eccellenza. Giovanni Paolo II nel 2004 metteva in guardia una Europa unita solo sulla politica e sulla economia e diceva "non ha futuro".

Il salmo mette in guardia l'uomo dall'illusione di badare a sé stesso senza rivolgersi alla provvidenza. L'uomo senza Dio è quello fuori dall'Eden che non è capace di "custodire" il mondo che gli è stato affidato (Gn.2,15). Questa dipendenza da Dio non sminuisce l'uomo ma lo fa partner di Dio.

Gli **amici** di Dio. Nella Bibbia l'amicizia è stimata sopra ogni cosa ed esprime il più spirituale tipo di amore. Mentre gli amanti si pongono uno di fronte all'altro, gli amici sono uno al fianco dell'altro perché si pongono le stesse mete. Ciò che unisce gli amici è la ricerca della verità nella loro vita. Come Gesù chiama amici i discepoli così dovrebbe essere nella Chiesa in cui gli uomini dovrebbero cercare la verità perché solo questa è in grado di annullare ogni barriera sociale, culturale o razziale e unire i cuori e le volontà: "io sono la via, la verità e la vita".

Figli. Sono il futuro, l'eredità che ci subentra ma anche l'eredità che Dio ci promette come terra promessa. Per Israele i figli avuti in giovane età erano più sani dei figli avuti nella maturità ma la Bibbia smentisce tutto questo basta pensare ad Isacco, Giuseppe, Davide, Salomone, Giovanni...ma figli sono soprattutto coloro che vengono formati alla Parola di Dio, i seguaci di Gesù che hanno il compito di portare a tutti l'eredità che Gesù ha lasciato.

Costruire = il lavoro

"Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò...il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" (Mt.11,28-30).

Oggi abbiamo una società di angosciati, depressi, stressati perché vogliamo fare tutto da soli. Duro lavoro o triste lavoro?

A che serve tutta l'agitazione di oggi, il doppio lavoro, le ore straordinarie...tutto per i soldi, per inseguire la falsa chimera di un futuro tranquillo o "perché i figli abbiano quello che noi non abbiamo avuto!" senza però chiederci se i figli hanno bisogno o vogliono questo. Tutto questo agitarsi toglie la pace nella famiglia, primo luogo di incontro, ma anche sul luogo del lavoro, nel sociale. Corriamo, corriamo e non sappiamo fermarci "fermatevi e sappiate che io sono Dio" (1) e non ci accorgiamo che "il salario dell'operaio viene messo in un sacchetto forato" (2) infatti perdiamo la pace, la tranquillità, la buona fede e, ancora più importante, il tempo di ascoltare e parlare in modo vero, con l'altro. Troppo lavoro rischia di appiattire i desideri dell'uomo cioè le aspirazioni che vengono dall'alto.

Il lavoro è diventato un assillo, certo "mangerai il pane col sudore del tuo volto" (Gen.3,19) ma Dio non chiede lo stress anzi "darà (ciò che serve per vivere) ai suoi amici nel sonno"; nel momento di massima inattività umana otteniamo la ricompensa perché abbiamo confidato in lui (vers.2).

(1) Sal. 46, II

(2) Ag. 1,6

Qoélet 5,11 "dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire". Il sonno è fiducia, riposo, abbandono di chi sa di aver speso bene la sua giornata, è un dono di Jhwh perché non si tratta del sonno notturno ma di saper passare del tempo con Dio. Tutto il nostro affaccendarci non ci darà mai il senso della vita. Anche la Chiesa vive di tutte queste frenesie, il luogo che ci dovrebbe permettere di meditare, di intessere amicizie, di portare "la buona novella" di un Dio che ci accompagna, diventa un luogo di "cose da fare", di strategie aziendali, di lotte intestine per piccoli poteri. I preti sono stanchi, sovraccarichi di impegni e questo turba la coscienza di tutti.

In nome di un lavoro che non ammette tregua, in nome di traguardi che crediamo siano essenziali per noi, si trascura la famiglia, l'amicizia, la socializzazione e si vive nella solitudine; alienazione nell'attività.

In nome di un impegno giusto concomitante con l'abbandono in Dio si vive per portare frutti di serenità, pace, sicurezza di cui ha tanto bisogno il mondo.

Casa come famiglia, casata o fraternità

Si può essere bravissimi a mettere un mattone sopra l'altro ma fallimentari nella famiglia che sta diventando sempre più fragile soprattutto per mancanza di ideali e valori. Le casate hanno fine e, spesso, lasciano dietro di loro un terreno arido che il vento del tempo disperde. Le fraternità si spengono per mancanza di legami forti. Is.30,15 "nella conversione e nella calma sarete salvi, ma voi non avete voluto" Ger.2,13 "il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono acqua".

Su tutto prevale la difficoltà di parlare, di dirci verità, di ascoltare i racconti ed i bisogni dell'altro tutti tesi a impegnarci per ciò che ognuno di noi ritiene importante. L'uomo fa fatica a dipendere da Dio, a chiedere a Dio qual è la strada giusta.

Cosa portiamo nelle nostre case, acqua viva o acqua presa da falde inquinate?

Il tempo

Dio è fuori del tempo, il tempo è solo per l'uomo. Mattino, sera, notte, Dio è sempre

presente per Dio ma noi siamo sempre presenti per Lui? II parte vers.3-5. I frutti della fedeltà a Dio

I figli sono una grazia ma oggi, spesso, si considerano una dis-grazia, un peso. In Israele si andava sulla porta della città per stendere contratti o dirimere delle questioni giuridiche o politiche e la famiglia che si presentava unita e numerosa

aveva il suo peso davanti agli altri. Se i figli sono dono di Dio e non proprietà, i genitori sono tenuti a scoprire il sogno che Dio ha su di loro e non ad obbligarli ad esaudire i propri sogni.

Dobbiamo considerare figli, non solo quelli carnali, ma anche quelli che formiamo quotidianamente nella vita attraverso il nostro esempio. C'è bisogno di maestri che lascino un segno, che aiutino ad edificare, che prendano la mira per fare centro. "Noi ci affatichiamo per custodirvi, ma sarebbe vano ogni nostro lavoro se non vi custodisse colui che scruta i vostri pensieri. Egli vi custodisce durante la veglia e durante il sonno. Addormentatosi infatti una sola volta sulla croce, ne è risuscitato e ormai non dorme più" (2Tim:2,19). Il cardinale Poletto dice: "siate cristiani fuori della chiesa, portate i valori nella famiglia e non solo le buste paga e nel lavoro e nella società siate coerenti"

Il salmo fa una analogia tra i figli e le frecce. Solo una freccia estremamente diritta può far centro. Chi insegna, custodisce, dirige deve essere estremamente attento nell'educazione e costruire nel timore del Signore per dare come valore finale l'eternità, per fare centro. "Né chi pianta né chi irriga è qualcosa, ma solo Dio fa crescere" (1Cor.3,7).

Il nostro salmo finisce con una beatitudine. Beato l'uomo che ha tanti figli, tanti discepoli, che possono testimoniare ciò che lui ha predicato, vissuto, perché non sarà turbato da accuse calunniose, non si stancherà della vita perché ci sarà sempre qualcuno che pensa a lui, che lo aiuterà, perché non si sentirà mai solo. Gesù apparentemente abbandonato da tutti gli amici, ora ha molti discepoli perché ha insegnato, con la propria vita, a cercare per prima il regno di Dio e la sua giustizia.

Mt.6 "non affannatevi dicendo: che cosa mangeremo, che cosa berremo, che cosa indosseremo, cercate prima il regno di Dio e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"

Domande

- 1) Il covid ci ha messo all'angolo, è bastato un organismo grande un centinaio di nanometri (miliardesimi di metro) per far saltare tutti i nostri bei piani, la nostra organizzazione di vita. Siamo sicuri di stare edificando qualcosa di eterno? Cosa stiamo edificando? Cosa ci insegna il covid?
- 2) Cosa gira a vuoto nella mia vita, nel mio camminare, nella mia famiglia, città Chiesa?
- 3) Perché costruiamo se poi rinneghiamo le nostre costruzioni?
- 4) La tua vita ha valore? Tutta la tua fatica porterà un frutto duraturo?